Anno VI — Udine — Lunedì 1 Ottobre 1888 — N. 234.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco dai principali tabacc i

Col I.° Ottobre

si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

PER LA REDENZIONE delle classi lavoratrici

La statistica dell'emigrazione italiana nell'anno 1887, testè pubblicata, mette con opportuni confronti in rilievo il fatto, d'altronde già osservato, dello scarso contingente dato fin qui alla emigrazione dalle provincie dell'Emilia.

Mentre il Veneto (emigrazione temporanea e permanente riunite) ha raggiunto la proporzione di 2323 emigranti sopra 100,000 abitanti e la Basilicata (dedita quasi esclusivamente all'emigrazione permanente) quella di 2312, gli Abruzzi di 1018, il Piemonte di 927, ecc. ecc., le provincie dell'Emilia da Piacenza a Forlì danno appena una cifra di 268 emigranti sopra 100 mila abitanti, ivi compresi i contadini dell'Apennino che emigrano nell'inverno per recarsi a cercare occupazione in Sardegna, in Corsica, ecc. ecc.

Queste a tutto l'anno scorso erano le notizie fornite dalla statistica.

Ma ad un tratto le condizioni mutano. Ad un tratto a guisa di contagio, la febbre di andare in America si è manifestata anche nelle provincie dell'Emilia e ad ogni partenza di vapori, contadini, braccianti, operai, venduta ogni cosa, uomini e donne, adulti e fanciulli, validi e storpi, si precipitano attratti dall'esca del viaggio gratuito, verso regioni dove non hanno nè amici nè parenti, nè possibile protezione, e dove è stato loro assicurato, che troverebbero da star meglio di quello che loro sia possibile nella patria nativa.

Il fatto è grave, gravissimo.

Il *Presente* di Parma invoca provvedimenti buoni, quali sarebbero indicazioni precise fornite dal governo, ed altre misure, ma ci pare che oggimai a por freno a tanto guaio più radicali provvedimenti abbisognino.

È bene certo e doveroso guarentire i creduli contro i furfanti, ma non basta.

Ai poveri che emigrano sfiduciati del mal presente, cupidi del bene avvenire — schiudete le terre vergini — diremo — schiudete le terre vergini della Sicilia, della Sardegna, e di tanta parte d'Italia.

Là è la redenzione delle nostre classi lavoratrici!

I SOCIALISTI TEDESCHI e l'esposizione del 1889

I popoli non hanno sempre l'uno per l'altro quegli odii feroci che i governi cercano di inoculare loro.

In una riunione tenuta ultimamente, i socialisti della Germania hanno deciso di inviare una delegazione all'apertura dell'esposizione del 1889 a Parigi.

Intanto il partito socialista tedesco fa pubblicare dei libri popolari in onore della grande rivoluzione del secolo scorso e per la propaganda della fratellanza fra i popoli.

L'ONOR. ZANARDELLI e i provvedimenti contro l'usura

L'avv. Francesco Andreani di Perugia ha pubblicato un dotto volume sulla legge contro l'usura.

L'onor. ministro Zanardelli, ricevendo quel volume ha scritto all'autore la seguente lettera che sarà letta con piacere dai colpiti dall'usura, contro la quale è viva l'irritazione specialmente in questi giorni:

« Roma, 19 settembre 1888.

« *Egregio Signore,*

« Ho ricevuto il volume sulle leggi contro l'usura ch'Ella ebbe la bontà di spedirmi in dono, e se non le scrissi tosto ringraziandola, si è perchè volli prima trovare il tempo di leggerlo, sicchè ora che ciò potei fare, devo aggiungere ai miei ringraziamenti, le mie congratulazioni.

« Io già nell'apparecchiare il progetto di Codice Penale avevo riflesso se si dovesse introdurvi sanzioni contro l'usura nei casi di maggior pravità e maggior danno. Ma fatta astrazione dalla questione intrinseca, me ne aveva trattenuto il convincimento che sarei stato difficilmente seguito su questa via; e i voti della Commissione della Camera in ciò che concerne l'insolvenza dolosa, l'appropriazione indebita, lo spergiuro, il falso documentale mi manifestarono che male non mi apponeva.

« Tuttavia, letto il suo libro, io richiamerò sulla questione l'attenzione dei Relatori della Commissione senatoria. A tale scopo anzi ho ordinato l'acquisto di alcune copie del suo volume.

« M'è caro dirmi con grandissima stima ed osservanza

« Suo devotisso
« *G. Zanardelli* ».

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Una interpellanza di Seismit Doda.

Nella seduta del 3 ottobre al Consiglio comunale di Roma, il consigliere Seismit-Doda farà una interpellanza a proposito delle spese che il municipio di Roma incontra per la venuta dell'imperatore, ritenendo che la visita, essendo fatta non a Roma città, ma alla capitale d'Italia, le spese dovrebbe farle lo Stato.

Per l'arrivo dell'Imperatore di Germania a Roma.

L'orario, concertato colle autorità tedesche, stabilisce che l'imperatore arriverà alle 7 pom. del giorno 10 a Pontebba e ripartirà alle 8.

Sarà alle 12.55 ant. dell'11 a Mestre e ripartirà alle 1.5 ant.

Sarà alle 4.20 ant. a Bologna, e partirà alle 4.30 ant.

Arriverà alle 8.15 a Pistoia, dove farà colazione, e partirà alle 8.35 ant.

Arriverà a Firenze alle 9.18 ant. e ripartirà alle 3.33.

Arriverà a Roma alle 4.35 pom. del medesimo giorno.

Ripartirà alla volta della Germania per la via di Ala, il giorno 19, da Roma alle ore 3 pom. Arriverà ad Ala la mattina del 20, alle ore 7.

Questi sono gli orari stabiliti colle autorità tedesche, ma potrebbero subire ancora qualche modificazione all'ultimo momento.

— È completamente stabilito il programma delle feste di Napoli per la venuta dell'Imperatore di Germania. L'imperatore giungerà a Napoli il 16 a sera. Il mattino del 17 si recherà in ferrovia a Castellamare, dove assisterà al varo dell'*Umberto I.* Quindi s'imbarcherà sul *Savoia* che, seguito dai legni portanti gli invitati, si ormeggerà presso una boa di rimpetto alla villa comunale, facendo sfilare davanti a sè tutti i legni da guerra.

Oltre alla flotta italiana prenderanno parte alla rivista navale quattro legni tedeschi, quattro inglesi, due austriaci, due spagnuoli e due greci. Alla sera avrà luogo il gran pranzo di gala a palazzo reale.

Un'epigrafe per Guglielmo II.

Credesi che la lapide di collocarsi nell'aula capitolina per ricordare la visita dell'imperatore sia dettata in lingua latina, mentre tutte le lapidi moderne sono dettate in lingue vive.

I Congressi di Bologna.

Bologna 30. Oggi si è inaugurato il Congresso nazionale dei rappresentanti delle Società cooperative italiane.

Durerà tre giorni.

Vi assistevano due delegati inglesi, i deputati Ferraris Maggiorino, Maffi, Luzzatti, Armirotti, Pavesi, Baccarini.

Il ministro della giustizia è pure rappresentato.

Parlarono applauditissimi il rappresentante del Municipio, i delegati inglesi, Saffi e Luzzatti.

Furono nominati presidenti onorari Olyoke, Vansittart, Viganò, Saffi e il sindaco di Bologna; effettivi Luzzatti e Maffi.

Fu inaugurato pure il Congresso dei Ragionieri. Il prefetto rappresentava Boselli. Presenti moltissimi delegati di tutta Italia.

Durerà quattro giorni.

ALL'ESTERO

La questione della revisione in Francia.

Parigi 29. Assicurasi che il ministero prese una decisione quasi definitiva riguardo la revisione della costituzione. Floquet presenterebbe all'apertura della Camera la proposta della revisione onde non lasciare ad altri l'iniziativa. Nello stesso tempo domanderebbe un voto di fiducia. Il progetto non contiene la soppressione del Senato, ristringergli il diritto di scioglimento.

L'esposizione dei motivi indicherà le intenzioni del governo di combattere nel congresso ogni domanda di revisione riferentesi ad altri punti che a quelli specificati da esso.

Il sequestro del diario di Federico III a Berlino.

La *Lombardia* ha ricevuto da Berlino le seguenti notizie:

« Ieri sera, nella sontuosa casa del noto editore Paetel, proprietario della «Deutsche Rundschau», presentaronsi numerosi agenti della polizia segreta, guidati dal procuratore generale di Berlino, barone von Lunck, e fecervi una molto rigorosa perquisizione, ai riguardi del preteso «Tagebuch» di Federico III. Cercavano il manoscritto «apocrifo» — come lo ha qualificato Bismarck — e chiedevano categoricamente il nome di chi lo aveva consegnato al signor Giulio Levi-Rodenberg, direttore della «Rundschau». Questi, per sua fortuna, non era presente, essendo in viaggio per la Svizzera o l'Italia, senza di che sarebbe ora nella prigione di Stato di Alt-Moabit.

Le risposte dovette darle l'editore Paetel, sotto la minaccia dell'art. 92 della legge tedesca sui reati di alto tradimento. Egli, malgrado la data parola d'onore di non tradire nessuno, rivelò tutto.

Come fornitore del manoscritto, il Paetel indicò il celebre giureconsulto Enrico Geffken, già professore di diritto pubblico nell'università di Strasburgo, ed ora senatore ad Amburgo.

Il Geffken è autore di molte opere scientifiche; è avversario accanito di Bismarck, e scrisse contro il «Kulturkampf» un libro notissimo.

« Non so se sarà arrestato; ma c'è da temerlo. La pubblicazione del famoso *Tagebuch* di Federico III è stata proibita, ed è stato sequestrato il manoscritto, d'ordine del tribunale, insieme a quarantamila copie della *Rundschau*.

L'imperatore è indignatissimo di questa pubblicazione, il cui testo pare fosse autentico, ma non completo, e stato completato in modo da alterarne il senso generale.

L'imperatrice Vittoria vedova ha inviato al prof. Delbruck un dispaccio disapprovante l'avvenuta pubblicazione.

Notasi che la parte pubblicata ha di mira la politica estera di Bismarck, e non la interna, che pure nel manoscritto di Federico III è molto censurata. Bismarck è irritatissimo.

Rammentasi ora che il De Blowitz, fino dal giugno scorso, a Parigi, lanciò nel *Times* la notizia di un manoscritto di Federico III, rimasto a Villa Zirio; mentre è certo che a San Remo nulla fu lasciato; cosicchè il Blowitz avrebbe scritto in tempo per aviare i sospetti poi.

Notasi che mr. Love, corrispondente del *Times* a Berlino ed il Levi-Rodenberg, direttore della *Rundschau*, abitano nella stessa casa.

È certo che il senatore Geffken mai conobbe di persona Federico III. Cercasi di dove il Geffken possa avere avuto il manoscritto; e se non è più discreto dell'editore Paetel, si saprà presto tutto ».

La situazione di Suakim.

Suakim 30. Il vapore «John Fender» è giunto avantieri ed eseguì nottetempo le proiezioni elettriche, che fecero conoscere le posizioni dei ribelli. Ieri mattina una ricognizione di cavalleria potè constatare che le trincee alla destra dei forti che proteggono le sorgenti di acqua erano abbandonate. La situazione al nord di Suakim rimane identica. La cannoniera francese «Meteore» è partita in direzione al nord.

Proclamazione dello stato d'assedio in Serbia.

Belgrado 30. Il «Odjek», il solo giornale radicale pubblicatesi ancora, afferma che lo stato d'assedio si proclamerà in quattro dipartimenti, appena il ministro degli esteri ritornerà da Gleichenberg.

IN GIRO PEL MONDO

Lo scoppio in una caldaia.

Leggiamo nel *Tempo* di Venezia:

Stamane il treno (tramvaia) che alle 7.50 parte per Treviso, era sotto la tettoia della nostra stazione, in attesa del segnale di partenza.

I viaggiatori erano già al loro posto, quando da un momento all'altro s'ode un forte scoppio, poi un nembo di fumo avvolge la tettoia.

I passeggieri, spaventati, scendono giù dal treno, temendo qualche sinistro.

Che cosa era avvenuto? Un tubo, bollitore, della macchina, consumato per lungo uso, era scoppiato.

La forza fu tale che il boccaporto della fornace, che era chiuso, si spalancò investendo con impeto d'acqua bollente il fuochista che stava accovacciato per prender carbone, recandogli ustioni gravi in tutta la persona.

Egli è certo Vittore Marcon, giovane di 22 anni, veneziano, che ha moglie e figli.

Pure il macchinista, certo Valentino Bellarin, giovane di 24 anni, veneziano, ed ammogliato, fu investito dall'acqua bollente, riportando per buona fortuna scottature leggere.

Il personale di servizio accorse in loro aiuto.

Il povero fuochista, fu accompagnato in gondola, all'Ospedale, il macchinista alla propria abitazione.

Il fatto ha impressionato molto i passeggieri.

Il treno partì per Treviso con dieci minuti di ritardo, dopo essersi provveduto di altra macchina.

Notizie ulteriori recano che il povero Marcon dovette soccombere.

Il grave infortunio di Bologna.

Un grave infortunio accadeva sabbato verso le 5 1/2 pom. in via Indipendenza a Bologna.

Vi si stava costruendo una vasta fabbrica a tre piani.

La facciata lunga 80 m. circa era ieri ormai compiuta e soltanto si stava ripulendo dai muratori, situati su di un apposito ponte infisso all'armatura il cornicione della fabbrica.

Essi erano in quel momento in numero di otto, quando ad un tratto s'accorsero di una larga fenditura che improvvisamente si manifestò nel cornicione, e gridarono ad alta voce: Salvatevi, il cornicione si screpola! » A questo grido tre dei muratori e l'assistente che stavano nell'impalcatura volarono all'estremità di essa.

Ma contemporaneamente, con orrendo fracasso, tutto intero il cornicione piombava sul sottostante ponte nel quale erano tre operai, e profondando trascinava fino a terra un altro ponte situato all'altezza del primo piano.

Fortunatamente nè su questo ultimo ponte nè sulla via non vi era persona. Una nuvola di polvere si sollevò e coperse tutta la facciata.

Al tonfo prodotto dalla caduta di sì ingente mole sfasciata, accorsero tutti i passeggieri che si trovavano sulla via e gli altri lavoranti che attendevano alle altri parti della fabbrica, vennero in aiuto agli sventurati che eran stati travolti nella caduta.

Fu sollevato semivivo un muratore e trasportato all'ospedale.

Vennero indi estratti dalle macerie, in condizioni meno gravi, altri due.

Tutti hanno riportate ferite e contusioni su tutto il corpo, ma peraltro sono fuori di pericolo.

Riguardo alla causa che può avere determinato la caduta del cornicione, è da ritenersi che, essendo il lavoro fresco, le mensole non siano state sufficienti a reggere il cornicione stesso.

Il battello elettrico-sottomarino Gymnote.

Fu varata felicemente il 21 corrente all'Arsenale di Mourillon, presso Tolone; ed è una nuova macchina da guerra a cui pare si dia molta importanza in Francia, perchè del varo del «Gymnote» l'ammiraglio Krantz aveva date informazioni al Consiglio dei ministri il giorno precedente all'avvenimento.

La messa in acqua del battello pesce, come già lo battezzano i giornali francesi, riuscì magnificamente. Esso risponde pienamente allo scopo per cui fu ideato e costrutto.

Il «Gymnote» può passare sotto la chiglia delle navi nemiche ed attaccarvi mediante uno speciale congegno — macchine esplodenti, che a mezzo di un filo d'acciaio restano in comunicazione col battello stesso, donde, colla scarica elettrica, si promuoverà lo scoppio al momento opportuno.

Il battello-pesce riunisce tutte le necessarie condizioni di locomozione, di dirigibilità, d'immersione e di abitabilità. Le sue dimensioni, da perpendicolare a perpendicolare, sono di metri 17 in lunghezza e 1.80 in larghezza. Per ottenere la sommersione a differenti profondità v'hanno parecchi serbatoi di varia capacità, nei quali si immette la necessaria quantità d'acqua. Per la respirazione v'hanno poi otto serbatoi di aria compressa che dà mezzo di rinnovare l'atmosfera.

La direzione nel senso orizzontale viene impressa al battello col mezzo di un timone ordinario; la direzione verticale è ottenuta invece dall'azione di un doppio timone a due cerniere applicate ai lati nella parte posteriore del battello. Nell'ascesa e discesa questo avrà sempre una direzione obbliqua.

Una piccola cupola di circa trentatrè centimetri di diametro, formata da fortissime lastre di cristallo, si eleva sulla tolda come posto di osservazione per il comandante. L'equipaggio non si compone che di tre macchinisti-torpedinieri e di due manovratori.

L'apparecchio motore consiste in una macchina elettrica Krebs dai tramezzi in bronzo e della forza di cinquanta cavalli. I due fianchi del battello che servono d'appoggio alla carena sono in rame. Le altre macchine sono messe in moto da apparecchi ad aria compressa.

Da questo *Gymnote* attendesi in Francia una completa rivoluzione nella tattica navale.

Osservazioni

alla nuova legge comunale e provinciale sui tre punti epoca delle elezioni parziali — rieleggibilità — riparto dei consiglieri.

I. Sull'epoca delle elezioni parziali.

È notorio come sia abbondante l'emigrazione temporanea nell'alto Friuli e dal più al meno in tutti i tutti i comuni montani e pedemontani del Veneto, della Lombardia e del Piemonte. Come in questa emigrazione si comprendano pressochè tutte le persone più intelligenti, più dirozzate e più indipendenti e quindi la forza viva dei pochi nei Comuni rurali nei quali dall'aprile al novembre restano di uomini che i soli vecchi dai 50 anni in su.

Le elezioni di rinnovazione parziale, che colla nuova legge in discussione si conservano in giugno e luglio, succedono quindi sempre con poco concorso di elettori e quello che è peggio con eccessiva prevalenza di vecchi i quali da un lato mantengono dal più al meno la base delle vecchie idee — dall'altro sono, per contratta abitudine, i più influenzabili e maneggiabili dal faccendierismo clericale che, volere o no, si fa sempre più invadente; e quindi escono rappresentanze, dal più al meno, di sagrestie.

D'altra parte vi sono provincie nella media e bassa Italia ove questa emigrazione predomina all'inverso, e cioè nell'inverno.

Facile, credo, sarebbe provvedere per tutti collo stabilire nella legge:

a) la revisione delle liste, nella sessione d'autunno anzichè in quella di primavera;

b) l'obbligo nei Prefetti di fissare la elezione fra il 1 gennajo e il 31 luglio per ciascun comune in quel giorno che meglio convenga pel maggior possibile concorso degli elettori alle urne.

Credo che così si otterrebbe gradatamente e spontaneamente nelle rappresentanze specialmente comunali il trionfo del sentimento patrio e progressista sulle mene retrive, e quindi un grande vantaggio nel progresso civile e politico della patria nostra.

Osservo pure che, almeno in via interinale, sarebbe conveniente di togliere la contemporaneità delle elezioni comunali e provinciali, perchè la gran massa degli elettori è ancora semplice e, confondendosi facilmente colla moltiplicità delle schede, finiscono molti coll'ommettere quest'ultima. E di ciò può ognuno convincersi facilmente coll'osservare il fatto che nelle ville il numero delle schede dei provinciali resta sempre al di sotto della metà dei votanti.

II. Sulla rieleggibilità.

Il contadino, che costituisce la grande maggioranza nei comuni rurali, se arriva ad essere consigliere, non sa mai rassegnarsi a cedere il posto ad altri quando pure più meritevoli, e, spinto dalla vanità qualche volta congiunta con interessi personali, più che dal sentimento del bene del proprio paese, quando scade fa ogni libito per essere rieletto, e una sola proposta di sostituzione basta per cambiarlo di partito ed averlo nemico dichiarato.

Da ciò ne deriva che nei paesi rurali la rappresentanza comunale, come fosse una privativa, si mantiene infeudata in una piccolissima cerchia di persone; con che si corrompono i partiti, si altera le grandi armonie con grave danno dei pubblici interessi e dell'istruzione ed educazione della gioventù; per di più prendono origine le camorre e lotte personali quanto dannose al general progresso e benessere, altrettanto di buon giuoco alla classe retriva.

Io quindi crederei utilissimo che la legge dichiarasse ineleggibili per quell'anno d'elezione i consiglieri che scadono.

Comprendo che in tal modo si verrebbe a perdere qualche elemento di un merito superiore, ma questa perdita è di poco momento, perchè d'un anno soltanto, mentre col sistema attuale il danno è costante ed anzi sempre in crescendo. E ad ogni modo che pure si volesse lasciar aperta una porta per questi specialissimi elementi, si stabilisca almeno un qualche freno o limitazione come ad esempio sarebbe «che il «consigliere che scade non s'intenda «rieletto se non riporta un terzo pei «comunali e un sesto pei provinciali «dei voti sugli elettori iscritti.

III. Sul riparto dei consiglieri.

Credesi logico ed equo che nei Consigli comunali e provinciali dovessero essere rappresentati in proporzioni determinate (da fissarsi colla legge) — le scienze, professioni ed arti liberali — il possesso — l'industria e commercio — i non abbienti.

Forgaria, 25 settembre 1888.

Antonio Missio.

I disordini di Firminy.

Sant Etienne 30. Cinquecento scioperanti di Firminy volevano tenere una pubblica riunione. Il commissario di polizia, non riuscendo a far disperdere la folla che aumentava continuamente, chiamò un distaccamento di dragoni. Dopo inutili intimazioni questi caricarono aiutati dalla gendarmeria. Occorse oltre un'ora per disperdere la folla. Alcune persone furono leggermente ferite, due dragoni sono caduti da cavallo. Il commissario di polizia cadendo fecesi una leggera ferita ad una gamba. La situazione a Firminy si aggrava.

Zuffe ed arresti a Limoges.

Limoges 30. Avvenne una zuffa nei cantieri d'Estivant Correze. Nove arresti. Un sottufficiale fu ferito da una sassata.

Il consigliere intimo Geffken, arrestato.

Amburgo 30. Il consigliere intimo Geffken fu arrestato sotto l'imputazione di avere inviato alla «Deutsche Rundschau» il diario di Federico III.

Geffken arrivando da Helgoland si pose egli stesso a disposizione dell'autorità giudiziaria.

DALLA PROVINCIA

La festa di ieri, a Tricesimo. Benchè avversata dal tempo pessimo, la festa di ieri a Tricesimo riuscì animata e geniale.

Essa ebbe anche un'impronta di solennità per l'eletta delle persone convenute dai circonvicini paesi.

Com'era annunciato, l'inaugurazione del vessillo della società operaia-agricola, ebbe luogo al tocco preciso nella sala che serve di teatro.

La cerimonia ch'ebbe a padrini la nobile signora Antonietta Orgnani Lovaria e l'egregio sig. Lucio Fornera si compì nel miglior modo alla presenza dei soci e degli invitati.

Fra questi v'erano oltre alle notabilità del paese, parecchie autorevoli persone appositamente invitate per assistere alla festa. Notammo fra esse, il deputato provinciale cav. Biasutti, il cav. Silvio Mazzi, l'avvocato Perissutti, il cav. Cargnelutti, il pretore di Tarcento ed altri molti ancora che ci sfuggono nella fretta che ci incalza.

Molti i sindaci dei paesi vicini.

Gradita assai fu la presenza dell'on. Presidente della Società operaia di Udine, sig. Leonardo Rizzani.

Il gonfalone è un lavoro riuscito che fa onore ai bravi artisti che lo eseguirono, e fu meritatamente ammirato da tutti.

Appena compiutosi tra il suono dell'inno reale e quello di Garibaldi, la cerimonia dell'inaugurazione, il cav. Fornera presidente della Società, lesse il seguente discorso che riscosse caldissimi applausi da tutta l'adunanza:

«Vi consegno il nuovo gonfalone.

Da un lato porta riuniti nello stesso scudo lo stemma del paese e quello della comunità, dall'altro due mani che si stringono fraternamente.

Lo stemma del paese, un dado con sopra il numero *trenta*, ricorda Tricesimo o Trigesimo, stazione militare sotto i Romani così chiamata perchè distante trenta stadii da Aquileja e trenta da Giulio Carnico ora Zuglio.

Molti secoli dopo, sotto la dominazione feudale, Tricesimo diventò capoluogo di Comunità e centro giurisdiziale col nome di Capitanato, assumendo a stemma una torre col giglio sopra la porta, stemma che vedesi rozzamente scolpito sull'ultima colonna del portico che dalla piazza conduce alla chiesa.

Abbiamo a bella posta riunito i due stemmi sullo stesso scudo, non a studio archeologico, ma a significare che il benessere dell'intero comune esige, che tutte le frazioni siano unite al capoluogo con vincolo fraterno, che cessino gli screzi, le gelosiette che ci dividono dopo il malaugurato riparto dei consiglieri comunali.

***

Le Società di mutuo soccorso hanno il nobile scopo di assistere l'operaio nelle eventuali malattie, attenuando il disastro che incoglie la famiglia quando cade malato il suo capo.

È qualche cosa, ma non quanto domanda il vero ben essere dell'operajo.

L'operajo ha bisogno di rialzare il suo morale, di sentirsi indipendente e libero. *Non sarà mai libero, indipendente* finchè non possa comperare a pronti la materia prime, e non gli sia tolto l'avvilimento di domandarla a credito come una elemosina, pagando a prezzo maggiore del commerciale.

A questo intendimento tornerebbe opportuno d'istituire in seno della Società una banca cooperativa.

Il professore Wollemborg, l'infaticabile apostolo della cooperazione, ha tenuto, anni sono, in questa sala una dotta conferenza in argomento. Colgo volentieri la occasione di ricordarla, nella speranza che la Società si occupi a studiare il modo di porre in atto questo mezzo potente di civile progresso.

***

E qui ringrazio, a nome di tutti, la nobile dama che si è compiaciuta di onorarci facendo da matrina al novello gonfalone.

E ringrazio vivamente gli egregi signori che sono concorsi a rendere più solenne questa festa del lavoro e della fratellanza.

E rendo grazie alle rappresentanze dei vari sodalizi e più particolarmente all'onorevole presidente della Società operaia di Udine, la prima istituita in Friuli appena rivendicato a libertà.

Questo fatto ci ricorda Vittorio Emanuele, il Re galantuomo, che seppe raggiungere, in mezzo a fortunosi avvenimenti, l'ideale di tanti secoli, emancipare cioè l'Italia dalla mala signoria indigena e straniera, e ridurla a Nazione libera ed una, con Roma capitale. E ci ricorda le parole omai leggendarie «Qui siamo e resteremo».

A cresimare la dichiarazione del gran Re, anche dieci giorni sono il Re leale Umberto I. ha dichiarato in faccia a tutto il mondo che Roma è *intangibile.*

Signori, non saprei come meglio chiudere la nostra festa, che inneggiando alla Patria ed al Re.

Viva il Re, viva l'Italia con Roma capitale».

All'appropriato discorso del cav. Fornera, fece seguito questo del sig. Leonardo Rizzani, che siamo pur lieti di pubblicare nella sua integrità:

Confratelli operai,

L'odierna solennità mostra, come il progresso della previdenza cammini sempre ed entri vittorioso nella mente e nel cuore dei figli del lavoro. L'inaugurazione del Vessillo sociale, è funzione imponente che s'incide nell'anima del giovane operaio, ed è di grande conforto ai vecchi che salutano con entusiasmo il nuovo reggimento nel memorabile istante in cui prestà il solenne giuro di fede alla santa istituzione del mutuo soccorso.

Operai delle officine e dei campi!

La previdenza illuminata — la cooperazione onesta ed ordinata — l'amore al lavoro, alla famiglia, ed alla patria — sia sempre il nostro vangelo, sia la guida nel cammino di nostra vita, e raggiungeremo con sicurezza quella meta che meritamente compete alla numerosa nostra classe. Un potente impulso per la soluzione graduata del problema sociale, lo diede il nostro Re nel memorabile dispaccio di Cesena, diretto al ministro Crispi, nel quale riconosce il disagio economico fra cui si dibattono le popolazioni, e raccomanda al governo l'esame dei vari problemi sociali e ne invoca equa soluzione, e lo chiude dicendo: «mettiamoci all'opera con amore e col fermo volere di riuscire, e riusciremo».

Operai!

Allorquando un figlio di casa Savoia continuando la sua nobile missione, e le paterne tradizioni, imprende un'opera cotanto benefica, e la raccomanda al patriottismo ed alla energia dei reggitori della nazione; possiamo affermare che l'aurora del risorgimento sociale è già sorta, e seguirà sicura la sua evoluzione, e così l'Italia nostra mostrerà al mondo, come un popolo possa pacificamente progredire quando libertà e virtù cittadine imperano nel suo cuore.

Quale rappresentante della Società operaia generale di mutuo soccorso di Udine, porgo a Voi, o confratelli, l'amplesso della fratellanza, auguro prospera e rigogliosa vita al Sodalizio vostro, faccio voti onde tutte le Società operaie del Friuli, unite in forte fascio marcino concordi nella via del progresso col sacro motto

«patria e lavoro».

Il segretario della Società stese quindi il verbale della seduta che fu poscia fatto firmare da tutti gli invitati.

Il corteo quindi, preceduto dal vessillo e dalla banda si diresse verso i locali di residenza della Società, ove il Gonfalone medesimo fu deposto.

Alle due precise furono imbandite le mense, a cui assistettero circa una sessantina di convitati.

Il banchetto non poteva riuscir più brillante per la animazione costante che vi regnò.

Il cav. Fornera, il sig. Leonardo Rizzani, l'avv. Perissutti, l'avv. Biasutti, ed altri ancora tenero discorsi di circostanza, improntati tutti ai più mirabili sensi di concordia, di auguri di

---

19 **APPENDICE**

In cerca di moglie

—(DAL FRANCESE)—

— Grazie tante... preferisco cercare da me solo; ciò ve ne risparmierà l'incomodo.

Il giovinotto lo lascia ridendo, e Girardière ripiglia il pranzo dicendo:

— Sono stanco de' servigi di costui... mi cerca delle donne per mangiarmi de' pranzi... mi manda da persone che non sanno ciò ch'io voglio dire; mi dà indirizzi falsi!... No, d'ora innanzi vo' fare le mie faccende da me stesso, e se il cielo ha deciso ch'io debba rimaner celibe... ebbene! saprò rassegnarmi alla mia sorte! Ah! maledetto cane! senza te, possederei a quest'ora la piccola Grandvillain. Per ciò da quell'epoca non posso più vedere un cane)... li ho presi in avversione.

— Cameriere!... eh! cameriere, venite dunque qua!... è già un'ora che vi chiamo; non badate al vostro servizio!

È il capo di famiglia che si volta a destra ed a manca gridando, ed il cameriere, il quale lo sente molto bene, lo fa apposta a lasciarsi chiamare.

— Cameriere! quando ci servite finalmente?

— Ma, signore, non mi avete domandato nulla... ecco la ventesima volta che vengo ad informarmi cosa volete prendere, e non vi siete mai deciso. Io ho molta gente da servire.

— Mi pare che sia lecito prendere i suoi comodi... Cameriere, portateci una porzione di manzo allesso.

— Come! una porzione sola per loro quattro?

— Ah! infatti... siccome ho menato meco mio figlio che mangia molto, due porzioni di manzo, cameriere, due belle porzioni.

— Sta bene, signore.

— Ma a me non piace il manzo, papà, grida il ragazzo dimenandosi sempre sul cuscino di cuoio.

— State zitto, Fanfan... quest'omettino diventa d'una gelosia straordinaria.

— Che vino desiderano, bianco o rosso?

— Che vino?... ah! sì, è giusto.... qui ve ne sono di varie qualità... Moglie mia, che vino dobbiamo far portare?

— Amico mio, per me è lo stesso; sai che ne bevo pochissimo e sempre coll'acqua. Oh! nemmeno una goccia senz'acqua.

È vero... malgrado ciò, quando s'è per caso all'osteria, si può farsi lecito di... vediamo l'articolo vini...

Il cameriere se ne va perchè prevede che prima di decidersi ci vorrà altrettanto tempo pel vino come pel resto.

Il signore che spalanca una bocca così larga dopo aver fatto scomparire il formaggio e le prugne che gli avevano servito, paga il conto e si alza.

Girardière, si trova allora solo possessore della tavola: non ne è malcontento; prende i suoi comodi, e può scostare dal suo tondo il bicchiere e la bottiglia.

Il padre di famiglia si volta e cerca il cameriere al quale grida:

— Del vino nostrano... ma del migliore.

— Ecco il manzo, signore...

— Va benissimo.

— Che cosa desiderano d'altro?

— Ora vedremo... Moglie mia, hai la lista?

— L'hai tu sulle ginocchia.

— È vero... ci consulteremo.

Girardière, avendo terminato di disporre i suoi tondi ed il pane, accingevasi a pranzare a suo bell'agio ed arrischiavasi un gomito sul tavolo, quando due signore entrano nella sala del trattore.

Una è in età, vestita modestamente, ma con decenza; ha l'aspetto d'una onesta possidente che abitasse in provincia, e non venisse a Parigi se non per riscuotere il suo semestre.

L'altra persona è giovine; la sua fresca e gentile fisonomia dimostra appena diciannove anni; l'abbigliamento è modesto quanto quello della vecchia signora; imbarazzato n'è il portamento; se esse vivono a Parigi, dev'essere certamente nel fondo di qualche sobborgo.

Entrando nella sala, le due signore son diventate rosse, come chi non è abituato a desinare in pubblico. Non sanno se devono farsi innanzi o retrocedere; tutta quella gente che le osserva le sbigottisce; ma il cameriere s'affretta a condurle alla tavola ove pranza Girardière, e le fa sedere, al posto che occupava il grassone, dicendo:

— Signore, qui staranno bene... benissimo... il signore avrà la compiacenza di tirare alquanto in là il suo tondo.

Tale invito volgevasi a Girardière, il quale è molto contrariato di non poter accomodarsi come desiderava, ma che però si tira vicino il suo piatto e la sua bottiglia, poichè in una sala da trattoria non si ha il diritto di fare il despota.

Le due donne fanno un'inclinazione di capo al loro vicino per ringraziarlo della sua compiacenza, poscia ordinano al cameriere il loro pranzo.

Girardière esamina le sue vicine; alle loro maniere, al linguaggio, al portamento, si vede che sono donne oneste, e quantunque dicasi che a Parigi è facile ingannarsi o commettere grossi sbagli, se una mantenuta può ingannare pel suo abbigliamento, puossi sempre riconoscerla al sentirla parlare.

La giovinetta è gentile; la sua freschezza, l'aria sua modesta le danno molta grazia. Quanto più Girardière la osserva, tanto più tira a sè il tondo ed il pane, talchè alla perfine la vecchia signora gli dice:

— Siete troppo compiacente signore... non datevi tanto disturbo per noi... posto ce n'è abbastanza! Oh! ve ne prego, non pigliatevi tanto incomodo!

— Anzi, signora, ma è un piacere... sono troppo fortunato!... portate innanzi il vostro cucchiaio... ma non avete pane... cameriere, portate del pane a queste signore.

— In verità, signore, noi siamo fortunatissime, io e la mia nipote, di trovarci vicine ad una persona tanto civile!... non abbiamo l'abitudine di pranzare all'osteria... la è una cosa straordinaria che facciamo. Dapprima io temeva che fosse sconveniente per due donne d'andare in una sala di trattoria; ma mi hanno accertata che a Parigi non vi si bada, tale essendo l'uso, e ci siamo arrischiate.

— E vi hanno detto il vero, madama; a Parigi si fa quanto si vuole c'è tanta gente, che si è finito a non occuparsi più di nessuno. A quanto pare, la signora non dimora di solito alla capitale?

— No, signore, sono venuta a fissarmivi in causa di mia nipote, che ha intenzione di stabilirvisi. Oggi abbiamo progettato d'andare al teatro di questo quartiere; sarà questa la prima volta che a Parigi andiamo al teatro, e, per paura di non arrivare a tempo, abbiam detto: andremo a pranzare presso al teatro, perchè credo difficilissimo di trovarvi posto; i giornali accertano che il teatro qui vicino è sempre pieno.

— Signora, se aveste l'abitudine di Parigi, vedreste che non bisogna mai fidarsi dei giornali; tanto in politica che in letteratura essi esaltano il loro partito e la loro consorteria!... a furia di mentire si son fatto molto torto a loro stessi. Quanto a me, vi assicuro che avete tempo di desinare con comodo, e che troverete posto facilmente nel vicino teatro, quantunque il giornale v'abbia detto che la sala è piena tutte le sere.

La dama s'inchina, e siccome il cameriere le porta quanto ha ordinato, si pone a pranzare colla nipote, e la conversazione con Girardière è momentaneamente troncata. Ma questi, il quale era giunto alla fine del suo posto, si decise a chiedere un altro piatto, perchè non vuole andarsene, e che, mangiando, potrà ascoltare ed osservare le sue due vicine.

(Continua).

avvenire per la società. La nota della fratellanza e del patriottismo vibrò sovrana in mezzo a quella comitiva tanto geniale e simpatica.

Fioccarono i brindisi da tutte le parti, accolti dai fragorosi applausi.

A viepiù rallegrare l'agape, veramente e schiettamente fraterna, contribuirono poi i concerti della brava banda del paese che suonò infaticabilmente.

Il pranzo fu allestito splendidamente dal bravo trattore della Stella d'oro, sig. Tosso.

Su proposta del cav. Fornera, accolta entusiasticamente da tutti i banchettanti, venne composto il seguente telegramma indirizzato a S. M. il Re:

«La Società operaia-agricola di Tricesimo, inaugurando oggi il suo vessillo sociale, manda al degno figlio di Vittorio Emanuele i suoi rispettosi omaggi, e fa voti che il Regno della M. V. che proclamò Roma intangibile, passi ancor più glorioso nella storia per aver inaugurato la nuova era del risorgimento sociale».

Il telegramma fu applauditissimo. Dopo di che, con felice pensiero, il sig. Leonardo Rizzani propose di inviar pure un telegramma all'on. Crispi. L'adunanza vi assentì di gran cuore. Il telegramma così composto riscosse applausi generali:

« *S. E. Crispi Presidente del Consiglio dei Ministri.*

« La Società operaia-agricola di Tricesimo, inaugurando oggi il suo vessillo sociale, manda al primo ministro del Re leale e democratico, l'espressione dei suoi più affettuosi sentimenti, e fa voti che per il bene d'Italia sia conservato a lungo l'uomo illustre che legò il suo nome all'immortale spedizione dei Mille, e che posto a capo del Governo, fece dell'Italia una grande potenza, temuta e rispettata ».

Verso le 6 pom., il tempo rabbonitosi alquanto, furono accesi i fuochi artificiali con grande diletto di tutta la popolazione.

Quella di jeri fu in una parola, una giornata indimenticabile, fu una festa solenne, caratteristica e lasciò nell'animo di tutti la più lieta e grata impressione.

Di essa ebbe anche a rallegrarsi la beneficenza, mentre alla medesima ora in cui gli affigliati alla società operaja in uno agli invitati, lietamente banchettavano alla trattoria della Stella d'oro, alla trattoria Boschetti era servito un pranzo per i poveri.

Regnò pur in esso la cordialità e l'ordine i più perfetti.

Onore dunque a chi promosse la festa, e ne fu l'anima, e a tutti coloro che contribuirono al magnifico successo. Onore al ridente paese di Tricesimo, insuperabile veramente nella squisita gentilezza che lo distingue verso gli ospiti da esso ieri accolti.

EMMA MORO

appena quattordicenne l'altra sera a Gemona, dopo lunga malattia, sopportata con eroica rassegnazione, lasciava per sempre questa misera valle.

Ai desolati genitori ed ai fratelli, in tanta jattura, ogni parola di conforto torna vana, se si pensa alla lotta diuturnamente da Essi sostenuta per la loro Emma per sortire vincitori nella aspra battaglia. Pensino però che dopo tanti patimenti Essa è passata in una miglior vita.

B.

CRONACA CITTADINA

I veterani 1848-49 appartenenti al sotto Comitato di questa Provincia, si radunarono ieri, come dall'invito fatto pubblicare, nelle sale del teatro Nazionale.

Riconosciuto il numero legale degli intervenuti, fu da questi preso atto dei provvedimenti, che il Consiglio Supremo ha intendimento di prendere per soccorrere ai Veterani indigenti, ed alle mosse di un cuor. Deputato perchè sia eretto in Roma un palazzo Nazionale per raccogliere i Veterani impotenti.

Dopo di che riferitosi all'azione del sotto-Comitato esplicatasi dal suddetto durante l'anno decorso, e data senza che insorgano proposte od osservazioni, venne ad unanimità approvata la gestione finanziaria 1887.

Le feste di Pordenone. Sulle feste jeri celebratesi a Pordenone per l'inaugurazione della luce elettrica, l'incaricato del nostro giornale, ivi mandato a rappresentarci, ci inviò il seguente telegramma:

«Inaugurazione luce elettrica splendido successo. Festa animatissima. Molto concorso. Intervennero oltre alle autorità pordenonesi, i deputati Chiaradia, Paroncilli, Marzin, consigliere Gamba, sindaco Poppi, conte Prampero e molti invitati. Manderò relazione».

Movimento di insegnanti. Adelina Creonti, maestra di scuola normale, fu trasferita da Avellino ad Udine — Matilde Zappi, da Udine a Camerino — Adelaide Salsoni, da Aosta a San Pietro al Natisone — Ernestina Genone, insegnante ad Udine, fu trasferita a Venezia.

Delizie ferroviarie. Un carrozzone del treno che partiva da Udine iermattina alle ore 5.10, e precisamente quello portante il 3936, aveva continuamente i catenacci degli sportelli aperti e poco mancò che un viaggiatore facesse un salto abbasso mentre il treno correva a tutta forza.

Stamane poi nel treno che parte da Pordenone alle 12 58 si pensò di fare dell'economia di petrolio illuminando il carrozzone portante il numero 3986 solo a metà; dimodochè metà dei viaggiatori erano nel completo buio.

Questi sono forse gli effetti delle famose convenzioni?

X.

Una rettifica. Gli esami presso la Scuola Normale di Udine avranno principio il giorno *4* corr. e non il *5* come venne erroneamente pubblicato nel numero di sabato di codesto giornale.

Un ombrello. Ieri è stato trovato in Mercatovecchio un ombrello, da seta, del peso di circa due chilogrammi.

Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo presso il negozio Barduseo in Mercatovecchio.

Vendita di camoscio. Oggi è messo in vendita in piazzetta S. Pietro Martire dal signor Paolo Belgrado, la carne di camoscio a lire 2 i quarti da dietro e lire 1.50 i quarti davanti.

Salvato da certa morte. Iersera verso le ore 6 e mezza due nostri concittadini, camminando sulla sponda sinistra del canale Ledra udirono dei gemiti umani venire dalla parte del canale medesimo.

Inoltratisi un po' giù della sponda, videro che un uomo era immerso nell'acqua ed aggrappato ad alcuni fili d'erba.

Prima tentarono essi medesimi di estrarre da soli dall'acqua quel corpo *morto* per la immensa ubbriachezza, ma non potendolo, chiamarono al soccorso.

Si presentò dall'altra sponda un guardiano del canale con un fanale acceso, ed un altro, i quali dopo di aver guadato il canale, con inauditi sforzi riescirono a portare in salvo quell'uomo pericolante che fu poi riconosciuto per certo Pietro Cantoni detto *buio*.

Il guardiano del canale lo condusse nella propria casa ai Rizzi, e poscia lo fece accompagnare, a casa sua, ad Udine, da una guardia campestre.

Ci rincresce non conoscere il nome del generoso, che mercè i suoi sforzi e le sue cure salvò da certa morte il sunnominato Cantoni.

Ritornando da Colugna. Ieri sera verso le 7 1|4 alcuni giovanotti ritornando da Colugna con un carrettino e correndo un po' troppo velocemente pel viale fuori porta Gemona, andarono a battere su un paracarro rovesciandosi sull'orlo del fosso, e fracassando tutta la parte davanti del carettino. Per fortuna non essendo caduti nel fosso, che è profondo, i predetti giovanotti non fecero alcun male, tranne un po' di paura. Si dovette condurre a mano il cavallo e il carrettino farlo caricare sopra un carro.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8bre. 30-1	ore 9 a.	ore 3. p	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	743.7	740.0	739.1	741.2
Umid. relat.	93	59	86	65
Stato d. cielo	coperto	coperto	coperto	misto
Acqua cad. m	goccie	1.3	goccie	05
Vento (direzione	NE	—	—	SE
Vento (vel. kilom.	I	0	0	7
Term. centig.	14 2	16.3	15.6	16.6

Temperatura { massima 17.0. minima 11.9

Temperatura minima all'aperto 11.0

Minima esterna nella notte: 30-1 9.9

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 29 Settembre 1888

Venezia	58	57	84	54	87
Bari	24	81	67	45	76
Firenze	85	52	18	69	64
Milano	68	7	12	90	83
Napoli	78	84	28	47	86
Palermo	76	36	2	32	14
Roma	28	66	87	85	17
Torino	50	87	9	71	61

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settim. dal 23 al 29 settembre.

Nascite.

Nati vivi maschi	10	femmine	6	
» morti	»	—	»	—
» esposti	»	—	»	1

Totale N. 17

Morti a domicilio.

Vincenzo Pascoli fu Giuseppe d'anni 78 filatojajo — Antonio Fiorino di Luigi d'anni 1 e mesi 8 — Giuseppe Sticotti fu Nicolò d'anni 67 linajuolo — Giulia Cremese di Giov. Batt. d'anni 12 scolara — Maria Bramuzzi di Natale di anni 4 — Carolina Gasparet di Adamo d'anni 1 — Giov. Batt. Metus di Giov. Batt. di mesi 1 — Angela Pitsocolo di Francesco d'anni 1 e mesi 7 — Francesco Zanuttini fu Giovanni d'anni 66 sarto — Lusanna Strigaro di Giov. B. d'anni 2 e mesi 5.

Morti nell' Ospitale civile.

Pietro Liron fu Luigi d'anni 85 agricoltore — Sofia Fede Vecter d'anni 69 contadina — Giovanni Treppo fu Giovanni d'anni 89 agricoltore — Maria Piebani di Alberico d'anni 21 tessitrice.

Totale N. 14

dei quali 2 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Pietro Vazzola portinaio con Anna Stangaferro cucitrice — Giuseppe Favaro meccanico con Maria Ludovisi civile.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Eugenio Solimbergo caffettiere con Maria Tonet cameriera — Antonio Fior tessitor con Paola Barbetti contadina — Nicolò Picco falegname con Ermenegilda Taboga seggiolaia — Antonio Mazzoli necroforo con Roma Chiopris casalinga — Enrico Fattori possidente con Rosa Cainero possidente.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio Periodico del 24 settembre, n. 26, contiene:

L'esattore comunale sig. Zuzzi-Pittoni fa noto che alle ore 10 ant. del giorno 17 ottobre 1888 a. c. nel locale della Pretura di Pordenone si procederà alla vendita a pubblico incanto degl'immobili appartenenti a ditte debitrici d'imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— L'Intendenza di Finanza in Udine avvisa che devesi procedere all'appalto della rivendita n. 1, di Cividale, via Paolo Diacono. Il reddito medio lordo della rivendita calcolato sullo smercio dei tabacchi nazionali fu nell'ultimo triennio di L. 3222 10. A tale effetto nel giorno 10 ottobre 1888 alle ore 11 ant. sarà tenuta nell'ufficio d'Intendenza medesima l'asta ad offerte segrete.

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 1 Ottobre 1888:

FRUTTA

Persici	al chilogr. L.	—.18	—.25
Pere		—.12	—.20
Fichi		—.11	—.12
Corcioli		—.—	—.—
Uva		—.25	—.35
Nocelle		—.—	—.—
Susini		—.—	—.—
Castagne		—.—	—.—
Noci		—.—	—.—
Nespole		—.—	—.—
Pomi		—.—	—.12

LEGUMI

Pomidoro	—.10	—.12
Fagiuoli	—.15	—.18
Patate nuove	—.05	—.08
Tegoline	—.14	—.18

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 29

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.98 a 96.18 — 1 luglio 98.15 a 98.35 Azioni Banca Nazionale — .— Banca Veneta da 334. —, Banca di Credito Veneta da 262.— a —. — Società Costruzioni Veneta — — a — — Cotonificio Veneziano 244. a —. — Obblig Prestito Venezia a premi 22 50 a 23

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Bancocote austriache da 210.75 a 211.50.

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 4 da —.— — a —.— e da —.— a —.— Francia 3 1|2 da 100.45 a 100.70. — Belgio 3 1|2 da — a. — — Londra 3 — da 25.30 25.35 Svizzera 4 — a —. e da —. . a— da—Vienna Trieste 4 1|2 da 210 3|8 — — — — a 211 25 a — a — —.— — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

FIRENZE, 29

Rend. 98.27 1|2 —. Londra 25.35.— Francia 100.65 — Merid. 793.— — Mob. 988.— —

MILANO, 29

Rendita Ital. 98.60.55— — — — Merid — — a —— Camb Londra 25,34.— 32,— Franc. da 100,65 —.60 — Berlino da 123.92 1|2.70

GENOVA, 29

Rendita italiana 98 32 — — — Banca Nazionale 2115. — Credito mobiliare 987.— Merid. 792.50 Mediterranea 656.—

ROMA, 29

Rendita italiana 98.50 — Banca Gen. 681,50

PARIGI, 29

Rendita 3 0|0 86.37. — Rendita 3.0|0 88.15 Rendita italiana 97 1|1 Londra 25.41 1|2 — — Inglese 97 6|8— Italia 1|2 — Band. Turca 15.52

VIENNA 29

Mobiliare 312.90 Lombarde 107.75 Ferrovie Austr. 255.40 Banca Nazionale 875.— Napoleoni d'oro 9.63. Cambio Pubi 47.75 Cambio Londra 121.40 Austriaca 81.75 Zecchini imperiali 5.71.—

BERLINO, 29

Mobiliare 165.60 Austriache 208,10 Lombarde —.—, Italiane 97.20

LONDRA 28

Inglese 97 5|16. Italiano 96. 1|8— Spagnuolo —— Turco ——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 29

Chiusura della sera It. 97.25

Marchi 122.— Fono. 124.50

MILANO 29

Rendita ital. 98,47 ser. 98.32

Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 29

Rendita austriaca (car.ta) 81.25

Id. austr. (arg) 81.75

Id. austr. (oro) 110.65

Londra 12.08 Nap 9.52

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.16 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.08 ant.	ore 6.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.58 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 p.	»	» 2.08 p.	» 12.15 p.	»	» 12.53 p.
» 6.40 p.	»	» 7.15 p.	» 2.47 p.	»	» 3.20 p.
» 8.45 p.	»	» 9.18 p.	» 7.41 p.	»	» 8.14 p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.09 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 3.48 p.	»	» 4.51 p.	» 5.06 p.	»	» 6.09 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco.